

Comunicato stampa

2018: finalmente il tasso di cambio non è più al primo posto

San Gallo, 10 gennaio 2018. C'è ottimismo nel modo in cui Raiffeisen guarda all'economia svizzera nell'anno che sta iniziando, alla luce soprattutto di una situazione congiunturale globale in via di miglioramento. Benché la sopravvalutazione del franco continui a pesare sulla nostra economia, ad allentare un po' la tensione ci ha pensato la rivalutazione dell'euro. L'industria sembra essersi lasciata il peggio alle spalle, e col nuovo anno anche gli operatori del settore alberghiero e del commercio al dettaglio possono riprendere fiato.

Nel 2018 per l'economia svizzera si prevede una crescita del 2.1 per cento, un valore che rappresenta un chiaro incremento rispetto ai due anni precedenti, risultati piuttosto deboli. L'economista capo di Raiffeisen, Martin Neff, motiva questa fiducia principalmente con il clima congiunturale intatto a livello globale e soprattutto con la solidità della crescita in Europa. L'allentamento sul fronte dei cambi è senz'altro una notizia positiva, purtuttavia il franco resta ancora estremamente sopravvalutato rispetto all'euro perché si possa lanciare il segnale definitivo di cessato allarme. Poiché però gli impulsi che l'economia svizzera riceve dalla crescita sono stati tradizionalmente più forti di quelli di natura valutaria, nel 2018 potrebbero finalmente riprendere fiato soprattutto i settori orientati alle esportazioni.

Per quanto riguarda l'inflazione, le previsioni di Raiffeisen per il 2018 parlano di un aumento dello 0.6 per cento; dopo lo 0.5 per cento dello scorso anno, il valore resta comunque ancora nettamente al di sotto di quel 2 per cento che la Banca nazionale svizzera (BNS) si è data come obiettivo. Neanche per il 2018 quindi si vedono segnali di normalizzazione dei tassi, e anche quest'anno l'economia svizzera dovrà convivere con tassi d'interesse negativi. In concreto, per il 2018 Raiffeisen non si aspetta alcun aumento dei tassi da parte della BNS e a fine anno il Libor a tre mesi risulterà invariato rispetto all'attuale livello di -0.75 per cento. Per le lunghe durate le prospettive sono invece positive. Per le obbligazioni della Confederazione a dieci anni Raiffeisen prevede un tasso d'interesse dello 0.5 per cento a 12 mesi.

Finalmente un più ampio supporto

Dopo lo shock valutario del 15 gennaio 2015, quando la BNS cancellò in maniera del tutto inattesa il tetto fissato al cambio del franco contro l'euro, l'export svizzero ha vissuto quasi esclusivamente delle esportazioni dell'industria farmaceutica. Sebbene queste rappresentino ancor oggi il grosso delle esportazioni di merci svizzere, altri settori stanno recuperando terreno. Dopo un periodo di forti difficoltà, l'industria meccanica e metallurgica, come anche l'industria orologiera, dovrebbero così tornare a tassi di crescita positivi. Maggiori esportazioni sono previste anche per quei settori in cui normalmente le esportazioni hanno un peso minore: l'industria chimica, delle materie plastiche o della costruzione di veicoli. Grazie al ritrovato vigore della congiuntura in Europa può tirare il fiato anche il settore alberghiero che, nel lungo termine, può guardare a un futuro che parlerà le lingue dell'Estremo o del Medio Oriente. La Svizzera infatti sta godendo di sempre maggiore popolarità in paesi quali la Cina, l'India, la Corea del Sud, l'Arabia Saudita ma anche l'Europa orientale. Indubbiamente i turisti tedeschi sono e restano la principale clientela dei nostri hotel, ma è in forte aumento anche la presenza di turisti provenienti da altri paesi. Nel complesso, la ripresa delle esportazioni svizzere si presenta ampiamente supportata.

Più crescita grazie al calcio negli anni pari

La piccola economia aperta della Svizzera è sensibilmente influenzata dagli effetti straordinari. Il commercio di transito, per esempio, già da lungo tempo offre importanti contributi alla crescita. La Svizzera è notoriamente una piattaforma importante nel commercio di materie prime, metalli preziosi e oggetti di valore (tra cui le pietre preziose), ma anche arte. Ci sono poi i grossi eventi sportivi internazionali, che negli anni pari contribuiscono anch'essi a una maggiore crescita. Questo perché le importanti organizzazioni mantello dello sport internazionale quali la FIFA, la UEFA o il CIO hanno sede in Svizzera e conseguentemente anche i loro guadagni vengono contabilizzati nel nostro Paese. Dai campionati mondiali di calcio che quest'anno si svolgeranno in Russia arriveranno quindi impulsi alla crescita anche per l'economia svizzera. Questo però distorce il quadro della congiuntura. Poiché nelle cifre del PIL svizzero si riflettono anche le variazioni di magazzino e le cosiddette differenze statistiche, Neff ritiene che il prodotto interno lordo non sia più l'elemento imperativo per avere la misura di tutte le cose, quando si tratta di valutare la congiuntura. Tanto più se si parla della valutazione dell'andamento congiunturale attuale.

Soft landing del mercato immobiliare, ma non per tutti

Secondo Raiffeisen il mercato immobiliare svizzero resta tutt'ora sopravvalutato. Nelle sue argomentazioni però Neff esclude ancora una volta il rischio di un crollo dei prezzi delle abitazioni primarie. La mancanza dell'elemento speculativo sarebbe il motivo principale per cui il mercato non rischia il crollo nonostante l'elevato livello dei prezzi raggiunto. Contrariamente al crollo dei primi anni novanta, infatti, oggi si registra un boom della domanda di utilizzatori veri – ossia di proprietari di abitazioni – e non di speculatori alla ricerca di rapidi guadagni. Per gli immobili a uso commerciale, ma anche per gli immobili di reddito nel mercato immobiliare, nel 2017 i rischi sono invece aumentati. La stima fatta nell'anno precedente, secondo cui il mercato non sarebbe più in grado di assorbire qualsiasi oggetto a qualsiasi prezzo, con un conseguente aumento dei locali sfitti, si è nel frattempo trasformata in un dato di fatto. Anche sul fronte dell'offerta la reazione non si è però fatta attendere, con l'espansione che nel frattempo è in calo, cosa che anche sul mercato degli immobili di reddito fa presagire nel complesso che l'atterraggio sarà morbido. Tra gli offerenti, però, ce ne sarà comunque qualcuno che atterrerà sul duro.

Informazioni: Martin Neff, economista capo di Raiffeisen
044 226 74 58, martin.neff@raiffeisen.ch

Relazioni con i media, Raiffeisen Svizzera,
071 225 84 84, medien@raiffeisen.ch

Raiffeisen: il terzo Gruppo bancario in Svizzera

Il Gruppo Raiffeisen è la banca retail leader in Svizzera. La terza forza del mercato bancario svizzero conta 1.9 milioni di soci e 3.7 milioni di clienti. Il Gruppo Raiffeisen è presente in 930 ubicazioni in tutta la Svizzera. Le 255 Banche Raiffeisen, giuridicamente indipendenti e organizzate in forma cooperativa, fanno capo a Raiffeisen Svizzera società cooperativa, che dirige strategicamente l'intero Gruppo Raiffeisen. Con società del Gruppo, cooperazioni e partecipazioni, Raiffeisen offre a privati e aziende una vasta gamma di prodotti e servizi. Al 30.06.2017 il Gruppo Raiffeisen gestiva un patrimonio clienti di CHF 207 miliardi e prestiti alla clientela per circa CHF 177 miliardi. La quota di mercato nelle operazioni ipotecarie ammonta al 17.3 per cento. Il totale di bilancio è pari a CHF 228 miliardi.

Disdire il comunicato stampa:

Scrivete a medien@raiffeisen.ch se non desiderate più ricevere i nostri comunicati.